

**INTERVISTA:** Alessandro Ortis, presidente Autorità per l'energia elettrica e per il gas

# La concorrenza fa bene al mercato

LE NUOVE OFFERTE STIMOLANO LA COMPETIZIONE. MA NON BASTA PUNTARE SUI PREZZI. ADESSO OCCORRE MIGLIORARE EFFICIENZA E QUALITÀ DEL SERVIZIO.

■ Aumenta la concorrenza, ma le tariffe salgono; migliora l'efficienza del sistema, ma abbiamo le bollette più care d'Italia. A dieci anni dal varo del processo di liberalizzazione del mercato energetico in Italia, Alessandro Ortis 65 anni, traccia un bilancio in chiaroscuro. «Molto è stato fatto, ma molto resta ancora da fare, anche se un primo bilancio di questi 10 anni è senza dubbio positivo» dice a *Economy* il presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e per il gas. «In Italia, e più in generale a livello europeo, il mercato dell'energia si è gradualmente aperto alla concorrenza con benefici per i consumatori in termini di contenimento dei costi, di maggiore efficienza del sistema, di libertà di scelta per i consumatori fra diversi venditori».

IMMAGINE ECONOMICA

## Presidente Ortis, che cosa occorre ancora fare?

Occorre proseguire negli sforzi per rendere il **mercato elettrico** ancor più efficiente e aprire, lato offerta, quello del gas. L'obiettivo è quello di affidare l'andamento dei prezzi al ruolo virtuoso di una adeguata competizione, che stimoli l'efficienza e tenda a massimizzare ulteriormente i vantaggi per i consumatori.

## La concorrenza del settore è molto forte, ma i consumatori paiono ancora un po' restii a cambiare. Perché?

Nel settore elettrico e in soli 15 mesi, dal 1° luglio 2007 a oggi, oltre 2 milioni di clienti hanno già cambiato fornitore, scegliendo il mercato libero: un milione e 200 mila famiglie, più 800 mila imprese. Si tratta di numeri importanti, specie se confrontati con gli altri Paesi europei. Il tasso di switching medio nazionale è il 6% ed è in linea con le migliori esperienze iniziali dell'Unione europea, per esem-

pio quella inglese di un decennio fa.

## Siamo sulla strada giusta?

Tenuto conto che l'apertura del mercato italiano alla concorrenza è ancora «giovane», questo trend lascia ben sperare e ci incoraggia a continuare a promuovere una sempre più vera concorrenza a beneficio dei consumatori. Tra gli aspetti più interessanti c'è lo sviluppo di nuovi tipi di offerte sul mercato libero, che propongono a tutti i consumatori opportunità di scelta aggiuntive, differenziate per soddisfare diverse esigenze e necessità: sconti o bonus rispetto ai prezzi del regime di tutela (mono o biorari), offerte di sola «energia verde», offerte combinate «elettricità più gas», prezzi «bloccati» per periodi lunghi o di tipo «prepagato».

## Aumenta la concorrenza, aumenta la bolletta. Qualcosa sta andando storto?

Distinguiamo gli effetti positivi della concorrenza da quelli negativi del caro petrolio. Nei fatti, con l'avvio delle liberalizzazioni abbiamo già ottenuto i primi «guadagni da concorrenza», quali una migliore qualità dei servizi e più contenuti costi produttivi. La liberalizzazione e la regolazione hanno certamente promosso più efficienza nelle attività di trasporto, distribuzione e produzione. Per esempio, le sole tariffe di trasporto sono diminuite del 25% in cinque anni, con benefici in bolletta. Purtroppo, questi vantaggi importanti sono stati drasticamente offuscati dalla recente «ondata» di prezzi petroliferi elevati, che ancora incide in modo rilevante su bollette e prezzi finali. Se non avessimo potuto già contare sugli iniziali effetti positivi delle prime liberalizzazioni, gli aumenti delle bollette sarebbero stati più pesanti.

## Quali nodi sono ancora da sciogliere

## re nel mercato energetico?

In generale, soprattutto per il mercato del gas, è indispensabile sciogliere il nodo dello sviluppo e dalla gestione delle infrastrutture aventi caratteristiche da «monopolio»; esse sono ancora insufficienti e il loro utilizzo deve poter avvenire per tutti gli operatori senza neppure il timore di discriminazioni e in totale neutralità e trasparenza. Per facilitare gli investimenti in gasdotti, rigassificatori e stoccaggi, va senz'altro realizzata la «terzietà» dei loro operatori: si tratta in fondo di una soluzione, necessaria ancorché non sufficiente, che in Italia abbiamo già convenientemente adottato, con Terna, per la rete elettrica.

## Perché le bollette degli italiani sono le più care d'Europa?

Le famiglie italiane con consumi annui inferiori ai 2.500 kWh pagano, in media, per l'energia elettrica, prezzi inferiori al lordo delle imposte, rispetto alla media europea. Però, nel caso di consumi più elevati, i prezzi italiani superano decisamente i corrispondenti prezzi medi europei, sia al lordo sia al netto delle imposte. E purtroppo, anche le nostre imprese scontano un costo dell'energia superiore al resto d'Europa, per tutte le classi di consumo, sia al lordo sia al netto delle imposte.

## Perché?

Il problema di fondo è che l'Italia è ancora un Paese anomalo nel contesto europeo a causa del mix produttivo fortemente sbilanciato sugli idrocarburi, senza nucleare, con uno scarso utilizzo del carbone e di sorgenti rinnovabili competitive. Tutto ciò incide fortemente sui costi di produzione dell'energia che rappresentano la parte più consistente della spesa per l'energia elettrica e il gas.

## Ma si può ridurre il costo delle bollette?

Per ridurre le bollette, la via maestra è sempre quella di rendere più conveniente il mix delle coperture, rendendo

dolo meno petrolio-dipendente; diversificare i fornitori; completare le liberalizzazioni e promuovere la concorrenza, per migliorare non solo i prezzi ma anche la qualità dei servizi, in modo duraturo. Creando una vera concorrenza in un mercato aperto e competitivo, anche le imprese erogatrici di energia devono conseguire maggiore efficienza, sviluppare nuove tecnologie, migliorare l'offerta, fornire servizi in funzione delle specifiche esigenze dei clienti. È proprio questo il percorso virtuoso che costituisce una componente significativa per ogni maggiore beneficio per i consumatori.



Controllo della pressione alla centrale gas di Cortemaggiore in provincia di Piacenza.

IMAGGECONOMICA



Alessandro Ortis

Controllo della pressione alla centrale gas di Cortemaggiore in provincia di Piacenza.